

# PROGETTO DI TEATRO MUSICALE

## EDIPO - AKHENATON

Concetto e Realizzazione  
KA - Cornelia Müller



Faraone Akhenaton, Faraone Nefertiti con bambini  
Aton simbolizzato dal disco solare che trasmette i suoi raggi proteggendo, riscaldando e dando la vita (ca. 1350 v. Chr.)

# PROGETTO DI TEATRO MUSICALE

## EDIPO - AKHENATON

Il medico russo, psicoanalista, filosofo, archeologo e astronomo Immanuel Velikovsky si era posto il problema di comprendere il significato della figura della Sfinge nel contesto della cultura greca. Dopo lunghe ricerche sull'archeologia egiziana arrivò alla conclusione che il FARAONE AKHENATON era stato utilizzato come modello per la tragedia EDIPO RE nella mitologia greca.

Su questo parallelo storico si fondano le due pièces teatrali che presentiamo, EDIPO RE e FARAONE AKHENATON, che raccontano storie simili in modi diversi. In Edipo si trova il rapporto triangolare classico Padre - Madre - Figlio, mentre in Akhenaton si mette in scena il rapporto Madre - Figlio - Moglie. Le due triadi saranno raccontate da un singolo attore (Edipo) e da una singola attrice (Akhenaton), che interpretano diversi ruoli indossando costumi e maschere diversi. I due racconti si svolgono in un labirinto di specchi a forma di doppia spirale - in un bosco se è possibile, oppure in una installazione di bambù se si è nel contesto urbano. Attraverso la doppia spirale, che si delimita con strisce di carta argentata riflettente come uno specchio, una via conduce al centro della scena e da lì porta verso l'esterno. Le immagini, rispecchiandosi, creano una sorta di mondo virtuale. La figura che appare è quindi realtà e proiezione, vera e finta, presente e fuori dal tempo.

Nell'EDIPO RE si racconta la storia di un padre feroce, che subisce lui stesso la morte che ha previsto per il figlio. La sua paranoia e il suo timore della morte, predetta da un oracolo, non riescono a salvarlo: suo figlio diventa il suo angelo della morte. Il rapporto simbiotico con la madre, a lui negato quando era bambino, diventa realtà nel momento in cui, fattosi adulto, diventa amante della madre.

FARAONE AKHENATON è animato dall'immagine di una divinità singolare di amore e luce: Aton. Il protagonista è figlio di Aton, concepito come principio vitale e rappresentato dal disco solare. Egli rinuncia a ogni tipo di violenza: nessuna guerra, nessuna pena di morte, nessun sacrificio umano o animale. Aton regna accanto alla madre Tyi e alla diletta Nefertiti, moglie saggia e bellissima.

Nelle due pièces teatrali il CORO riveste il ruolo del commentatore, che interpreta e illustra gli avvenimenti in forma musicale. La funzione del coro è svolta dalla THE SUN RA ARKESTRA diretta da MARSHALL ALLEN, con una ventina di musicisti (Jazz Big Band con archi, arpa e kora) e due o tre ballerini.

SUN RA mostra evidenti parallelismi con la figura di Akhenaton. Sun Ra è un poeta, musicista, compositore e scienziato egiziano. Molte sue opere rivelano una notevole affinità con la cultura dell'antico Egitto. Nel film *Space is the Place*, egli appare con una corona doppia di piuma, e si dichiara membro di una razza angelica proveniente dal pianeta Saturno. Il multi-strumentalista e compositore Marshall Allen è membro della SUN RA ARKESTRA a partire dal 1958, e ne è diventato direttore dopo la scomparsa di Sun Ra e di John Gilmore. Conserva e tramanda la musica di Sun Ra, uno degli artisti americani più avanzati e importanti del Novecento.



Edipo e la Sfinge di Tebe, figura rossa Kylix. Scodella di Douris. 5mo secolo avanti Cristo

## EDIPO RE

Un oracolo aveva avvisato i suoi genitori: Edipo avrebbe ucciso suo padre e avrebbe sposato sua madre, generando dei figli con lei. Quando nacque, il padre, re Laio di Tebe, decise perciò di abbandonarlo alle bestie perché lo divorassero, dopo avergli perforato i piedi (per questo Edipo era chiamato anche “piedi gonfi”). Ma il pastore che il re aveva scelto per affidargli questo incarico, preso dalla pietà, salvò il bambino e lo consegnò alla coppia reale di Corinto, Polybos e Merope, che lo allevarono con amore e dedizione.

Il giovane Edipo venne a conoscenza del responso dell’oracolo. Convinto che Polybos e Merope fossero i suoi veri genitori, decise di abbandonare la casa paterna per sfuggire dalla maledizione e per evitare di far loro del male. Durante il viaggio incontrò il vero padre carnale con la sua scorta, ovviamente senza riconoscerlo né essere da lui riconosciuto. Siccome il sentiero era molto stretto – da un lato si alzavano ripide rocce, dall’altro si apriva un abisso che provocava le vertigini – uno dei due doveva ritirarsi per lasciar passare l’altro. Ma nessuno dei due era disposto a cedere; ne nacque così una lotta nel corso della quale il cavallo del re si imbroccò, si alzò sulle zampe posteriori e cadde nell’abisso con il suo cavaliere. Di fronte alla morte Laio riconobbe suo figlio come esecutore della profezia dell’oracolo, ma anche come vendicatore inconsapevole del delitto che aveva tentato di compiere ai suoi danni.

Edipo arrivò quindi alla fiera città di Tebe, oppressa dalla sfinge che divorava tutti quelli che non erano capaci di risolvere questo indovinello:

Qual è l'essere che cammina ora a quattro gambe, ora a due, ora a tre, e che, contrariamente alla legge generale, più gambe ha, più mostra la propria debolezza?<sup>1</sup>

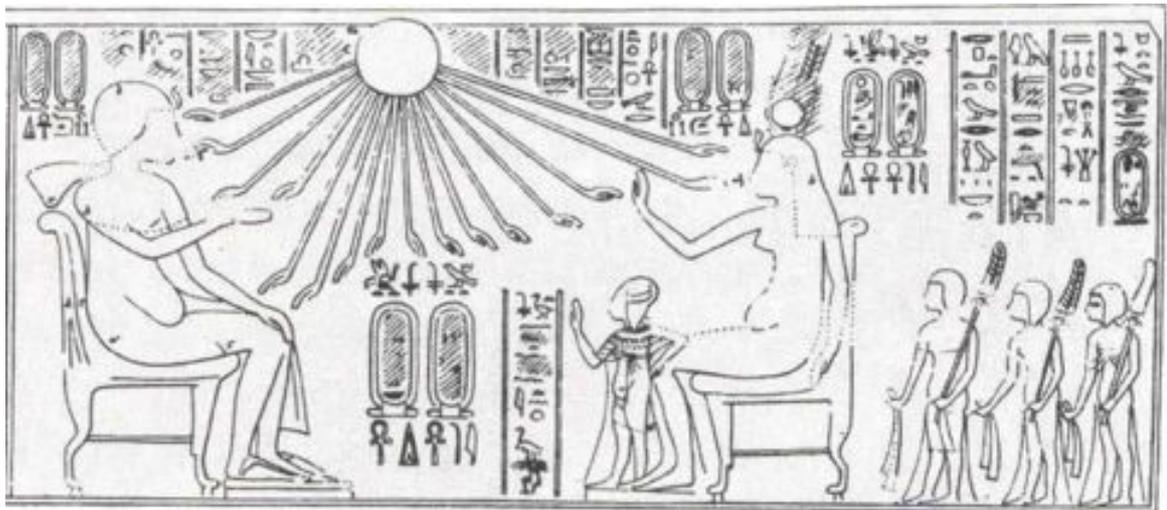
Edipo riuscì a risolvere l’indovinello e sconfisse la sfinge, liberando la città di Tebe dalla sua terribile presenza. Fu festeggiato al suo ingresso in città e coronato come nuovo re grazie al matrimonio con la regina, sua madre carnale. L’oracolo si era avverato.

Edipo procreò con la madre Giocasta due figlie (Antigone e Ismene) e due figli (Eteocle e Polinice). Ma un giorno scoppiò una peste che causò moltissime morti nella popolazione. Un indovino rivelò che l’assassino del re Laio viveva impunito tra di loro, e che solo il suo arresto avrebbe posto fine alla pestilenza. Edipo si dedicò alla ricerca dell’assassino, e finalmente scoprì l’amara verità che lo riguardava.

Per disperazione Edipo si accecò, e poi andò vagando per tanti anni in terra straniera, accompagnato dalla figlia Antigone. I suoi figli, diventati vittime dell’intrigo ordito dal loro zio Creonte, si uccisero l’un l’altro nella lotta per il trono. Uno fu sepolto con tutti gli onori, l’altro doveva essere abbandonato senza sepoltura. Ma la sorella Antigone decise di seppellirlo nonostante la minaccia di morte; così lei stessa fu sepolta viva e morì in un carcere oscuro.

---

<sup>1</sup> <http://it.wikipedia.org/wiki/Edipo>



Akhenaton, sua madre Tiy e la loro figlia Baketaton (Tomba di Huya, Tell-el-Amarna, 14mo secolo avanti Cristo)



Akhenaton, dietro di lui Nefertiti con bambini, di fronte sua madre Tiy e la loro figlia Baketaton (Tomba di Huya, Tell-el-Amarna, 14mo secolo avanti Cristo)



Akhenaton, sua madre Tiy e la loro figlia Baketaton (Tomba di Huya, Tell-el-Amarna, 14mo secolo avanti Cristo)

## FARAONE AKHENATON<sup>2</sup>

Akhenaton (Amenhotep IV<sup>3</sup>), Faraone della diciottesima dinastia regnò negli anni 1353-1336 oppure 1351-1334 a.C. (le fonti non sono precise a questo proposito). Era cresciuto - come Edipo - lontano dalla sua patria, a Mitanni (oggi Siria o Iran del Nord) nel palazzo dei parenti. Diventato un giovane uomo, ritornò nella natia terra d'Egitto dopo la morte del padre Amenhotep III<sup>4</sup>.

Sua madre Tyi governava entrambi i regni dell'Egitto. Portava la corona chiamata "doppia piuma", composta dalle corna di vacca, da una grande doppia piuma e dal disco del sole. Dalla relazione incestuosa di Akhenaton con la madre nacque la figlia Baketaton.

L'incesto fra madre e figlio / padre e figlia / fratello e sorella era considerato in Persia come *xvaetvadatha* oppure *xvetokdas*, vale a dire come congiunzione sacra. Questa credenza era probabilmente presente anche in Egitto, ma non in Grecia.

Akhenaton sposò poi Nefertiti, che porta sul capo la sua corona azzurra con il serpente Ureo, ma anche la corona della doppia piuma; con lei procreò da quattro a sei figli. Egli sposò anche Kija ed ebbe con lei diversi discendenti.

Akhenaton aveva un ventre prominente e le cosce estremamente gonfie, sproporzionate rispetto al corpo, che era piuttosto gracile e magrolino. Probabilmente soffriva di lipodistrofia, una malattia che causa un'abnorme distribuzione del grasso. Nelle immagini che lo rappresentano questi particolari fisici sono ben evidenziati. Nella lingua greca le parole "gamba" e "piede" si esprimono con la stessa parola: *πόδι*, che fa parte del nome Edipo.

Amenhotep IV decise di chiamarsi Akhenaton perché pensava di essere il figlio di Aton, e non del suo padre terrestre Amenhotep III. Il significato del nome Akhenaton è letteralmente "figlio di Aton". La divinità di Aton è rappresentata come un disco solare i cui raggi finiscono in piccole mani che reggono il segno della vita, Ankh. Per la prima volta in assoluto nella storia egli introdusse il monoteismo, che avrebbe dovuto sostituire tutte le divinità con Aton. La base della sua riforma religiosa comprendeva una nuova filosofia di vita fondata sull'amore e sulla rinuncia alla violenza.

Akhenaton era un personaggio idealista e altamente ispirato, pieno di amore e di benevolenza e con una grande considerazione per la famiglia. Si interessò alle arti, progettò lui stesso la città Achet-Aton (Tell el-Amarna) costruita nel volgere di pochi anni sulla riva orientale del Nilo nel Medio Egitto. Lì si trovano delle rappresentazioni (pitture, sculture e bassorilievi) di Akhenaton e della sua famiglia, che - distaccandosi nettamente dall'arte arcaica tipica del periodo precedente - adotta un linguaggio formale molto vivace e a tratti ironico e caricaturale.

Akhenaton aveva una passione spiccata per la natura e per le sue creature. Scriveva poesie come il *Grande Inno al Sole* (v. allegato) che esprime una profonda spiritualità e un atteggiamento di adorazione per la vita creata da Aton. Non andava a caccia, non conduceva nessuna guerra, non permetteva sacrifici umani e non ammetteva la pena di morte, costumi diffusi e comunemente applicati prima della sua ascesa al trono. Fu definito "colui che vive nella verità".

---

<sup>2</sup> Immanuel Velikovsky: *Oedipus and Akhnaton, Myth and History*, Sidgwick and Jackson Limited London, 1960.

<sup>3</sup> In greco: Amenophis IV

<sup>4</sup> In greco: Amenophis III

## ALLESTIMENTO - CONCETTO

Le due pièces teatrali sono complementari e sono presentate in due giorni consecutivi. Possono essere ambientate nella radura di una foresta. Fra gli alberi e i rami sono appese strisce lunghe di carta argentata riflettente. I fogli argentati formano una doppia spirale che accoglie il movimento del teatro - dall'esterno all'interno e di nuovo verso l'esterno. Ci si ritrova in un labirinto di specchi che riflettono in vari modi e con diverse prospettive la figura teatrale, l'orchestra, il pubblico, gli alberi, il labirinto stesso; e, tramite lo sdoppiamento della realtà, si crea uno spazio virtuale e suggestivo. Il monologo diventa un dialogo con l'immagine speculare fittizia; il personaggio crede di riconoscere la figura come "altro da sé" nella proiezione, ma rimane solo con se stesso. Luce e ombra si compenetrano e il ballo verde delle foglie aumenta con il tremulo chiaroscuro la sensazione di vivere un'esperienza onirica.



Doppia spirale

## 1 EDIPO RE

I tre personaggi tra i quali c'è una relazione dinamica (padre - madre - figlio) sono rappresentati in tre monologhi da un solo attore che svolge tre ruoli diversi. I protagonisti del rapporto triangolare si distinguono facilmente per i costumi e per le maschere, e per i testi recitati che svelano la loro parte nella vicenda.

**IL PADRE LAIO** è un despota continuamente coinvolto in atti di guerra, ama la caccia e abbatte tutto quello che vive e che si muove. Alla nascita del figlio è preso dall'ansia perché il bambino un giorno è destinato a succedergli; e in più prova forti sentimenti di invidia e di gelosia per la sua relazione di simbiosi totale con la madre. Appare sulla scena nello stato di moribondo: è sulla soglia dell'al di là, ma gli resta ancora un barlume di coscienza per riconoscere suo figlio e per rendersi conto di aver compiuto un'azione orrenda e irreparabile.

**LA MADRE GIOCASTA** è incarcerata nel suo amore per il marito e per il figlio e cambia più volte atteggiamento; tuttavia non protegge il neonato quando le viene strappato dal seno, ma si arrende supinamente a un destino che lei non ha scelto. Deplora la presunta morte di suo figlio e riconosce la sua complicità con l'aggressore e la sua responsabilità nel compiere il gesto che le ha straziato l'anima.

**IL FIGLIO EDIPO** non conosce i suoi genitori carnali, ma ritiene che i suoi veri genitori siano quelli affidatari. Ha un carattere pacifico e cerca di sfuggire alla maledizione dell'oracolo, fuggendo dalla terra dove crede di essere stato generato. Cerca di evitare l'inevitabile. Il trauma per la morte del padre colpisce anche lui: per Edipo ogni azione diventa un boomerang mortale.

**IL CORO** commenta la storia con musica e danza eseguite dalla SUN RA ARKESTRA diretta da MARSHALL ALLEN. Sono circa venti musicisti e due o tre ballerini. Alla formazione jazz si affiancano anche degli archi, un'arpa e una kora.



Hermes, la Sfinge ed Edipo, Stamnos attico rosso del pittore Menelaos, ca. 440 avanti Cristo.

## 2 FARAONE AKHENATON

I tre personaggi tra i quali c'è una relazione dinamica (figlio - madre - moglie) sono impersonati in tre monologhi da una sola attrice che recita tutti e tre i ruoli. I testi rivelano il carattere delle persone, che sono comunque riconoscibili anche per i costumi e per le maschere.

**IL FIGLIO AKHENATON** è un genio, un poeta e un filosofo. Disegna il progetto della città di Achet-Aton, rinnova la tradizione religiosa e designa Aton, rappresentato dal disco solare, a essere l'unica divinità, l'essenza della luce e della vita. Ama le arti, non fa mai la guerra, detesta la caccia e cura intensivamente il legame familiare con Tyi, Nefertiti, con altre donne e con i loro bambini. Sotto il suo regno l'Egitto fiorisce e prospera.

**LA MADRE TYI** diventa regina di entrambi i regni dell'Egitto dopo la morte del marito. È cosciente del suo potere e della sua influenza, è una donna volitiva e intelligente.

**LA MOGLIE NEFERTITI**, che gli genera quattro - sei bambini (tra i quali forse il leggendario Tutankhamon), è chiamata NEFER NEFERU ATON NEFERET ITI "Belle sono le bellezze di Aton, la bella è arrivata". La sua giovinezza, bellezza e saggezza suscitano ammirazione. Sembra che tra lei e Tyi ci siano delle tensioni destinate a causare il suo abbandono del palazzo reale.

La SUN RA ARKESTRA è il **CORO**. I commenti musicali e danzati arricchiscono la pièce teatrale di una dimensione in più. Fra Akhenaton e Sun Ra esistono delle analogie: per esempio il nome Aton, "che vive nella verità", non discende da Amenhotep<sup>5</sup> III, suo padre, ma dal sole - e Sun Ra sostiene che non è stato procreato da genitori carnali, ma che proviene da Saturno. Ra è la divinità egiziana del sole. Sun Ra ha una grande affinità con la cultura egiziana in tutta la sua produzione musicale e poetica.



Nefertiti e Akhenaton

---

<sup>5</sup> In greco: Amenophis III

## SINTESI – INTERPRETAZIONE

Edipo Re costituisce la versione greca della storia egiziana del Faraone Akhenaton. E' una versione più brutale, che però presenta numerose affinità con l'originale. Edipo è responsabile della morte di suo padre, mentre Akhenaton cerca di annullare la memoria del padre carnale, cancellando il suo nome dagli affreschi e dai bassorilievi. Il padre perde la sua immortalità, il suo nome sparisce nel nulla. Nel primo caso si tratta di autodifesa, che sfocia in quello che può apparire come un omicidio oppure un incidente, nell'altro caso c'è la determinata distruzione dei cartocci che riportano il nome del padre, l'estinzione della memoria di un faraone morto il cui curriculum vitae è segnato dall'omicidio, che non aveva mai menzionato suo figlio nelle sue note e che addirittura faceva finta di non conoscerlo. Entrambi i personaggi, Edipo e Akhenaton, erano acuti e saggi, ricchi di bontà, generosità, desiderio di pace, cultura e spirito artistico poetico e musicale. Alla fine del regno Akhenaton diventa cieco, mentre Edipo si acceca volontariamente.

**La STORIA DI EDIPO** racconta di un padre violento che decide di far morire il figlio ordinando che sia abbandonato in un luogo selvaggio. Probabilmente cerca di eliminare simbolicamente la sua angoscia della morte attraverso la morte di suo figlio.

Questo modello di violenza del padre verso il figlio, dei padri verso i figli, si trova spesso nella nostra cultura. E' un mondo sottosopra, perché normalmente i vecchi muoiono prima dei giovani e soprattutto dovrebbero morire di una morte naturale e non violenta. Ad esempio, si pensi alla guerra: la generazione dei padri manda i giovani a combattere in una guerra dove muoiono, si abbrutiscono, si immiseriscono, diventano storpi fisicamente e psichicamente annientati. Un'altra scelta contro la vita dei figli è quella delle donne che abortiscono, ma spesso questo avviene per la pressione degli uomini che vedono nel figlio una responsabilità e quindi una minaccia per il loro egoistico benessere personale e perciò spingono la donna a uccidere l'essere umano che porta in grembo. Il cristianesimo conosce dei padri assassini, come Abramo che è disposto ad uccidere suo figlio. Erode fa uccidere una quantità enorme di bambini per l'angoscia di perdere il trono, il potere, la vita. Lo stesso Dio cristiano chiede a suo figlio il sacrificio della sua vita sulla croce.

I figli - e nell'epoca dell'emancipazione anche le figlie - sono destinati alla morte! La violenza si esprime soprattutto in azioni di guerra e manifesta l'incapacità della generazione dei genitori di organizzare una coesistenza pacifica fondata sulla tolleranza. La guerra è una delle devastazioni più terribili per l'umanità e per la natura, riporta indietro nel loro processo di sviluppo le società coinvolte nei conflitti, e contamina la terra e il mare per migliaia di anni.

La violenza non è mai una soluzione dei problemi, anzi, è totalmente inefficace e peggiora sempre le situazioni di disagio e di sofferenza. Inoltre, la violenza genera violenza, perché tende a riprodursi e a perpetuarsi in forme sempre più drammatiche e devastanti. La violenza è sempre nociva, perché - in ogni caso e comunque venga esercitata - va contro la vita!

La storia di Edipo aiuta a capire che gli atti di violenza trascurati per generazioni sono destinati a ripetersi compulsivamente, perché ogni delitto è sempre seguito da un altro. Come un boomerang, la violenza ritorna al suo punto di partenza e uccide Laio.

Il ruolo di Giocasta è notevole: diventa complice e permette che suo figlio venga eliminato. Condivide la logica assurda di suo marito, che si sente torturato dall'angoscia di perdere la vita e il potere e non vede che una sola soluzione: la morte del figlio. Una presa di posizione devastante che abolisce il potenziale della donna - la capacità di dare e di curare la vita. La complicità nell'infanticidio - anche se la morte non si verifica - sfocia alla fine nell'autodistruzione.

**La STORIA DI AKHENATON** appare molto più sublimata e si manifesta su un piano spirituale, magico. Il padre muore senza l'intervento di Akhenaton, che cancella il ricordo di suo padre e fonda una nuova città. Egli crea un nuovo regno, una nuova religione con un solo principio divino simbolizzato dal disco solare che trasmette i suoi raggi proteggendo, riscaldando e dando la vita. Akhenaton non fa la guerra, non partecipa alla caccia: per lui la vita è sacra. È un artista, un poeta, ama le sue mogli e i suoi figli, mantiene la pace. Vive in un mondo matriarcale che è caratterizzato dalla presenza di donne potenti che lo accompagnano - Tyi, Nefertiti, Kija e altre che fanno parte della sua vita.

Le mie ricerche non sono terminate, ma è certo fin da ora che Akhenaton si presenta come innovatore, non come distruttore. E' il figlio del sole che vive in un mondo d'armonia, con le mani alzate verso il sole nel gesto di ricevere il segno della vita. Akhenaton è un idealista, il costruttore di un mondo migliore, che però dopo la sua morte crolla e ricade nella vecchia situazione. Tebe diventa capitale, Achet-Aton crolla, si riprendono le guerre e gli eredi si combattono per la successione sul trono.

Le due pièces teatrali affrontano il **TEMA DELLA VIOLENZA E DELLA RINUNCIA ALLA VIOLENZA**. Soprattutto il ruolo della donna è motivo di riflessione: se da un lato fallisce come complice di un padre violento, dall'altro dimostra di avere una missione costruttiva, capace di dare e di conservare la vita.

Poschiavo, Settembre 2011

## II GRANDE INNO AL SOLE – AKHENATON

I

Tu ti ergi glorioso ai bordi del cielo, o vivente Aton!  
Tu da cui nacque ogni vita.  
Quando brillavi dall'orizzonte a est  
riempivi ogni terra della tua bellezza  
sei bello, grande, scintillante,  
Viaggi al di sopra delle terre che hai creato,  
abbracciandole nei tuoi raggi,  
tenendole strette per il tuo amato figlio (Akhenaton).  
Anche se sei lontano, i tuoi raggi sono sulla Terra;  
Anche se riempi gli occhi degli uomini, le tue impronte non si vedono.

II

Quando sprofondi oltre il confine occidentale dei cieli  
la terra è oscurata come se fosse arrivata la morte;  
allora gli uomini dormono nelle loro stanze,  
il capo coperto, incapaci di vedersi tra loro;  
vengono loro sottratti i tesori da sotto la testa  
e non lo sanno.  
Ogni leone esce dalla sua tana,  
tutti i serpenti emergono e mordono.  
Il buio è totale e la terra silente:  
Colui che li ha creati riposa nell'orizzonte.

III

La terra si illumina quando sorgi  
Con il tuo disco scintillante di giorno.  
Davanti ai tuoi raggi l'oscurità viene messa in fuga  
il popolo delle Due Terre celebra il giorno,  
tu lo svegli e lo metti in piedi,  
loro si lavano e si vestono,  
Sollevano le braccia lodando il tuo apparire,  
poi su tutta la terra cominciano il loro lavoro.

IV

Le bestie brucano tranquille,  
gli alberi e le piante verdeggiano,  
gli uccelli lasciano i loro nidi e sollevano le ali lodandoti:  
Tutti gli animali saltellano sulle zampe  
tutti gli essere alati volano e si posano di nuovo  
tornano alla vita quando tu sorgi.

V

Le navi salpano su e giù per il fiume.  
Alla tua venuta si aprono tutte le strade.  
Di fronte al tuo volto i pesci saltano nel fiume.  
I tuoi raggi raggiungono l'oceano verde.  
Tu sei colui che mette il seme maschile nella donna,  
tu sei colui che crea il seme nell'uomo,  
tu sei colui che risveglia il figlio nel ventre ella madre,  
accarezzandolo perché non pianga.  
Anche nell'utero sei la sua balia.  
Tu dai respiro a tutta la tua creazione,  
aprendo la bocca del neonato,  
e dandogli nutrimento.

VI

Quando il pulcino cinguetta nell'uovo  
gli dai il respiro perché possa vivere.  
Tu porti il suo corpo a maturazione  
in modo che possa rompere il guscio.  
E così quando lo rompe corre sulle sue zampette,  
annunciando la sua creazione.

VII

Quante sono le tue opere!  
Esse sono misteriose agli occhi degli uomini.  
O unico, incomparabile dio onnipotente,  
tu hai creato la terra in solitudine come desidera il tuo cuore,  
gli uomini tu hai creato, e le bestie grandi e piccole,  
tutto ciò che è sulla terra,  
e tutto ciò che cammina,  
tutto ciò che fende l'aria suprema,  
tu hai creato strani paesi, Khor e Kush  
e anche la terra d'Egitto,  
tu metti ogni uomo al posto giusto  
con cibo e possedimenti  
e giorni che sono contati.  
Gli uomini parlano molte lingue,  
sono diversi nel corpo e nella pelle,  
perché tu hai distinto popolo da popolo.

VIII

Negli Inferi tu sai sì che il Nilo straripi,  
conducendolo a tuo piacimento a portare vita agli egizi.  
Anche se tu sei signore di tutti loro, signore delle loro terre,  
ti affatichi per loro, brilli per loro,  
di giorno sei il disco solare, grande nella tua maestà,  
anche alle terre lontane hai portato la vita,  
stabilendo per loro un'inondazione del Nilo nei cieli,  
che cade come le onde del mare  
bagnando i campi su cui abitano.  
Quanto eccelse sono le tue vie, o Signore dell'eternità!  
Hai stabilito un Nilo nei cieli per i forestieri.  
Per il bestiame che cammina ogni terra,  
ma per l'Egitto il Nilo sgorga dall'aldilà.  
I tuoi raggi nutrono campi e giardini.  
È per te che vivono

IX

Tu fai le stagioni per il bene delle tue creature,  
l'inverno per rinfrescarle, l'estate perché  
possano gustare il tuo calore.  
Hai creati cieli lontani in cui tu possa risplendere.  
Il tuo disco nella tua solitudine veglia su tutto ciò che tu hai fatto  
apparendo nella sua gloria e brillando vicino e lontano.  
Dalla tua unicità dai corpo a milioni di forme  
città e villaggi, campi, strade e il fiume.  
Tutti gli occhi ti osservano, lucente disco del sole.

X

Non c'è nessuno altro che ti conosca tranne Akhenaton,  
tuo figlio.  
Gli hai dato comprensione dei tuoi intenti.  
Lui capisce il tuo potere:  
Tutte le creature del mondo sono nelle tue mani,  
proprio come tu le hai fatte.  
Con il tuo sorgere, esse vivono.  
Con il tuo tramontare, esse muoiono.  
Tu stesso sei la durata della vita. Gli uomini vivono attraverso di te  
I loro occhi ricolmi di bellezza fino all'ora del tuo tramonto.  
Ogni fatica viene messa da parte quando tu sprofondi a ovest.

XI

Tu hai stabilito il mondo per tuo figlio,  
lui che è nato dal tuo corpo,  
Re dell'Alto Egitto e del Basso Egitto,  
che vive nella verità, Signore delle Due Terre,  
Neferkhepure, Wanre  
il Figlio di Re,  
che vive nella verità, Signore dei Diademi,  
Akhenaton grande nella lunghezza dei suoi giorni.  
E per la Nobile Moglie del Re  
lei che lui ama,  
per la Signora delle Due Terre, Nefernefruate-Nefertiti,  
possa lei vivere e fiorire per l'eternità.



Il "Grande Inno al Sole Aton" nella tomba di Ay a Tell-el-Amarna.  
Disegno da N. de G. Davies, The Rock Tombs of El Amarna VI, 1908, pl. XXVII

## KA – CORNELIA C. MÜLLER

Il festival UNCOOL è mio lavoro artistico più esteso, che organizzo dal 1999 con un piccolo staff di collaboratori appassionati. Su [www.uncool.ch](http://www.uncool.ch) si può trovare la documentazione sul lavoro realizzato per più di dieci anni. Parallelamente scrivo, scatto delle foto che presento sul sito del festival, suono il piano e sviluppo nuovi progetti.

Il sito [www.no-famine.ch](http://www.no-famine.ch) mostra i lavori più recenti; mentre su [www.sharepeace.ch](http://www.sharepeace.ch) si può vedere l'ideazione e lo sviluppo di un discorso per l'Anno della Musica (ONU).

Poco fa ho aperto uno spazio per l'arte e la musica di pochi metri quadri nella mia casa a Poschiavo sotto il nome LO SPAZIO. Finora ho organizzato diverse mostre - Michael Schütz (CH), Nelson Ladican (Cuba) - e concerti - Marshall Allen, KA e DJ Fla.

Al festival UNCOOL 2009 avevo presentato il NODO GORDIANO come rielaborazione della leggenda antica in una lettura artistica e musicale con MARSHALL ALLEN, KA, BA e AVREEAYL RA. Il concerto è stato registrato dalla Radiotelevisione svizzera di Lugano.

Per UNCOOL 2012 si prevede l'attuazione del PROGETTO TEATRO EDIPO - AKHENATON, che si concentra sul tema della violenza e della rinuncia alla violenza visto da diverse angolature, e analizza il ruolo ambivalente della donna a questo riguardo.

Il prossimo festival **UNCOOL, music for cosmic life** avrà luogo dal 18 al 24 giugno 2012 a Poschiavo e dintorni. La prima rappresentazione assoluta di EDIPO - AKHENATON è prevista per il 22 e 23 giugno 2012. E' in corso la ricerca di altri luoghi per la manifestazione in Svizzera e all'estero dopo il festival.



KA – Cornelia Müller

Foto, maschera: Magdalena Kunz / Fondo foto: Magdalena Kunz und Daniel Glaser, 2006